

ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XIII**

n. **3-ter**

RELAZIONE SULLO STATO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (Anno 2009)

(Articolo 30 della legge 28 ottobre 1970, n. 775)

*Presentata dal Ministro per la pubblica
amministrazione e l'innovazione*

(BRUNETTA)

Trasmessa alla Presidenza il 21 ottobre 2010

La predisposizione della Relazione al Parlamento sullo stato della Pubblica Amministrazione è disciplinata dall'art.30 della legge 28 ottobre 1970, n.775 e dall'art.50, comma 4 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165.

La Relazione è stata curata dal Dipartimento della funzione pubblica – Ufficio del Capo Dipartimento – Servizio per il coordinamento, i rapporti istituzionali e la Relazione al Parlamento - con il contributo di tutti gli Uffici. Hanno inoltre collaborato l'Ufficio Legislativo, la Segreteria Tecnica del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione e il Dipartimento per la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica della pubblica amministrazione.

Prefazione del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione

Produttività, trasparenza, meritocrazia, valutazione e responsabilità sono i principi che, sin dal Piano industriale del 2008, hanno ispirato la mia azione di Governo.

Questi principi culturali costituiscono i capisaldi dell'azione amministrativa che si è affermata nei Paesi più avanzati e che è necessario diffondere nel nostro Paese per riaffermare la centralità del cittadino quale fruitore dei servizi dello Stato.

Siamo ben consapevoli che ora, per far sì che quei servizi vengano erogati in maniera sempre più efficiente, è necessario anzitutto cambiare le culture e coinvolgere le persone, ma sappiamo anche che ciò può non bastare. Se per cambiare le culture ci vogliono decenni, per dare risposta alle esigenze dei cittadini e delle imprese bisogna incidere anche sull'organizzazione dello Stato, sul funzionamento degli uffici e più, in generale, sull'ordinamento giuridico.

Per questo, se il 2008 è stato l'anno in cui abbiamo posto le condizioni per il cambiamento e nel quale abbiamo cercato di far conoscere a tutti le nuove parole d'ordine, il 2009 è stato quello dell'azione legislativa, nel quale questi principi hanno fatto il loro pieno ingresso nell'ordinamento giuridico.

L'impatto dirompente di tali principi non risiede solo nella loro novità, ma anche nella discontinuità rispetto al passato della loro impostazione sistemica. In passato, infatti, alcuni di questi principi già erano stati enunciati, ma erano contenuti in una legislazione, per certi versi, alluvionale, episodica e frammentaria. A tal proposito, il Ministero per la

pubblica amministrazione e l'innovazione ha provveduto a riportarli a sistema, avviando un intenso processo di semplificazione legislativa, al fine di fornire gli strumenti necessari ai dipendenti dello Stato per lavorare in maniera efficace, oltre a migliorare l'efficienza dell'azione amministrativa.

Così, da un lato, con la Riforma che prende il mio nome (decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150) siamo intervenuti sul Testo Unico del pubblico impiego rafforzando il rapporto tra il dirigente e i suoi collaboratori, responsabilizzando ciascuno in ordine ai risultati della propria performance, individuale e di gruppo. Dall'altro, abbiamo posto le premesse per valutare e premiare quei risultati in base al merito, istituendo il sistema di valutazione della performance e avviando l'attività della Commissione per l'integrità e la trasparenza nelle pubbliche amministrazioni.

Al contempo, però, per evitare che quei principi rimanessero delle vuote affermazioni sulla carta, abbiamo offerto ai cittadini un nuovo rimedio processuale per reagire alle inefficienze della Pubblica Amministrazione: l'azione collettiva. Uno strumento che ha dato importante prova di sé negli ordinamenti di matrice anglosassone e che, dopo l'emanazione del decreto legislativo 20 Dicembre 2009, n. 198, consente ai cittadini di agire in giudizio per rendere efficaci i principi enunciati nell'azione di modernizzazione che abbiamo avviato.

Le necessità imposte dalla crisi economica hanno rafforzato la convinzione che, in attesa che quei principi comincino ad esplicare la loro portata innovatrice, sia doveroso intervenire sotto altri due diversi profili, quello delle economie di gestione e quello della semplificazione amministrativa.

In questo modo abbiamo avviato l'iter legislativo necessario ad approvare una Carta dei Doveri che chiarisca ai cittadini non solo i propri diritti ma anche, e soprattutto, i doveri dei pubblici dipendenti. A questo si aggiunga

l'azione in materia di semplificazione amministrativa volta a individuare le procedure e gli atti inutili che frenano l'azione amministrativa. Infine, ci siamo concentrati nel contrasto dell'assenteismo e nella riduzione degli sprechi di denaro pubblico (es. riduzione della carta, auto blu).

Non dimentichiamo poi la Riforma del Codice dell'Amministrazione digitale, un importante insieme di disposizioni per innovare l'organizzazione dello Stato che semplificherà la vita dei cittadini, come già sta accadendo grazie alla diffusione della Posta Elettronica Certificata e di servizi come "Linea Amica" e "Reti Amiche".

Questi sono solo alcuni degli importanti risultati che abbiamo conseguito nel corso di questo anno denso di lavoro.

Molto è stato fatto. Molto resta da fare, perché se per cambiare le leggi un anno può bastare, per cambiare lo Stato bisogna cambiare le culture. Magari a cominciare dalla Carta costituzionale che avrebbe bisogno di essere aggiornata elevando a principi di rango costituzionale i concetti di qualità, efficienza e tempestività delle amministrazioni.

Roma, ottobre 2010

Renato Brunetta

PAGINA BIANCA